

I rincari energetici colpiscono le Pmi Timore per l'erosione dei margini

Lo studio di Cna Brescia: negli ultimi sei mesi la spesa media per la bolletta su del 20%

Tre piccole imprese artigiane su quattro hanno visto aumentare la spesa per l'energia negli ultimi sei mesi. E tra quelle interessate dai rincari, quasi due su tre hanno registrato aumenti superiori al 10%. È il dato più immediato dell'indagine Cna "Energia e piccole imprese", che segnala una pressione ormai diffusa sui bilanci: per l'84% delle aziende il costo dell'energia incide in misura rilevante sull'attività, mentre nell'ultimo anno per quasi nove su dieci è cresciuto il livello di preoccupazione.

Il quadro riguarda settori diversi e non soltanto le attività tradizionalmente più esposte ai consumi energetici. Il 76,5% delle imprese segnala un aumento della spesa nell'ultimo semestre; tra queste, quasi la metà indica una crescita compresa tra il 10 e il 20%, mentre una su cinque ha subito rincari ancora più consistenti. La conseguenza più frequente è stata una riduzione della marginalità, indicata da oltre metà delle imprese. Solo una su cinque è riuscita almeno in parte a trasferire i maggiori costi sui prezzi applicati ai clienti.

A pesare, però, è anche l'incertezza sull'andamento futuro. Quasi otto imprese su dieci

considerano preoccupanti gli effetti delle tensioni geopolitiche sui mercati energetici, mentre soltanto una quota molto ridotta non ravvisa particolari motivi di preoccupazione. In un contesto segnato da conflitti, instabilità internazio-

nale e aumento dei prezzi, la volatilità rende più difficile fare previsioni sui costi e quindi programmare l'attività. E questo, secondo Cna Brescia, uno degli aspetti più delicati per le micro e piccole imprese. «Anche sul territorio bresciano

l'energia è ormai una variabile con cui le imprese devono fare i conti ogni giorno e che incide direttamente sulla loro competitività», sottolinea il presidente Giordano Apostoli. Il problema, spiega, non riguarda soltanto il livello raggiunto dalle bollette, ma soprattutto la difficoltà di prevederne l'andamento. Una situazione che «rende difficile programmare e rischia di sottrarre risorse proprio a quegli investimenti che servono alle imprese per innovare, efficientare i processi e affrontare le transizioni in corso».

Con margini più stretti e costi difficili da prevedere, anche le risorse disponibili per innovazione ed efficienza rischiano di ridursi. A risentirne possono essere soprattutto le decisioni che richiedono un orizzonte di medio periodo e che difficilmente possono essere rinviate senza conseguenze sulla competitività. «La crisi energetica non può più essere affrontata come un'emergenza temporanea», osserva il presidente nazionale Cna Dario Costantini, secondo il quale è necessario superare una politica affidata soprattutto a misure congiunturali e intervenire invece sulla prevedibilità dei costi. «Garantire condizioni di approvvigionamento competitive e prevedibili deve diventare una componente centrale della politica industriale», sottolinea l'associazione.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

84%
La quota
di piccole e micro imprese
artigiane per le quali il costo
dell'energia incide in misura
rilevante sulla propria attività

Lo studio

Valvole, obiettivo puntato su mercati e materiali

• **Martedì in Anima Confindustria la presentazione dell'indagine realizzata da Ecotre Valente in sinergia con «Avr»**

BRESCIA Uno dei pilastri della meccanica nazionale è un'eccellenza a livello globale, pronta a misurarsi con le sfide del futuro. Il settore delle valvole è al centro di un'analisi, dal titolo «Mercati e Materiali: l'evoluzione del settore delle valvole nei prossimi anni» realizzata da Ecotre Valente, azienda con sede a Brescia e punto di riferimento nazionale nel Digital Manufacturing e nell'ingegneria di soluzioni per la manifattura e la metallurgia, in collaborazione con AVR - Associazione Italiana costruttori Valvole e Rubinetti.

Lo studio, che sarà presentato martedì alle 14 nella sede di Anima Confindustria a Milano, offre una panoramica completa del mercato globale delle valvole per impieghi civili e industriali, con un focus specifico sul comparto

idro-termo sanitario. Sono stati analizzati i principali trend di crescita, i fattori di sviluppo, le opportunità e le criticità del settore, con proiezioni al 2034. Dopo una panoramica generale del mercato, con una frammentazione per tipologia di valvola e per ripartizione dei materiali impiegati, sia consolidati che di nuova adozione, si parlerà dell'andamento dei fatturati e dei tassi di crescita, suddivisi per macroaree geografiche e si analizzeranno i fattori chiave che influenzeranno il mercato nei prossimi anni. Dopo un focus sulle «valvole intelligenti», dispositivi elettronici che si installano sui termosifoni per regolare la temperatura di ogni stanza tramite smartphone o comandi vocali per ridurre gli sprechi (anche con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale), l'analisi si concluderà con una riflessione delle opportunità e le minacce per il mercato di oggi e del prossimo futuro.

Le evidenze

Dallo studio, che verrà presentato da Gianfranco Tosini, già direttore del laboratorio analisi strategiche di internazionalizzazione delle imprese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, emer-

ge che l'industria italiana delle valvole è uno dei pilastri della meccanica nazionale ed un'eccellenza a livello globale, posizionandosi come secondo mercato per dimensione più forte in Europa, dopo la Germania, e tra i primi cinque a livello mondiale. Essa conta circa 500 imprese industriali, 30 mila addetti e un fatturato complessivo di circa 12,3 miliardi di dollari (pari a 10,5 miliardi di euro), pari a quasi il 13% dei ricavi a livello globale. L'export è il principale motore del settore, rappresentando il 70-75% dei ricavi. Tra i Paesi di destinazione, gli Stati Uniti sono al primo posto con una quota aggiornata al 2025 intorno al 13%, seguiti dalla Germania (10,4%), dall'Arabia Saudita (8,8%), dalla Francia (6,1%) e dalla Cina (5,6%).

Il settore è spaccato in due grandi modelli di specializzazione geografica, ciascuno con logiche economiche, finanziarie e strategie competitive ben distinte per rispondere alla concorrenza a livello internazionale: Lumezzane-Brescia e Cusio-Valsesia-Ossola, dove si concentra circa il 40% della produzione nazionale di valvole e rubinetti. **Re**

Lumezzane e Brescia spiccano tra i due grandi modelli specializzati per area geografica nel Paese

L'impegno

C.M.C: tecnologia sempre al top per essere al passo con il mercato

• L'azienda di Odolo dal 1961 è un punto di riferimento per la manutenzione di impianti siderurgici e industriali in genere

ODOLO Un parco macchine sempre più efficiente, veloce e funzionale per assistere le imprese del territorio. La C.M.C. di Carli Agostino e figli srl, nata nel 1961 come F.lli Carli, è un punto di riferimento per le aziende: fondata a Odolo da Agostino Carli, dal padre e dai due fratelli, è votata alla manutenzione di impianti siderurgici e industriali in genere, di cui il territorio bresciano è particolarmente ricco. Oggi è ancora guidata dalla stessa famiglia: oltre al fondatore ci sono Fausto (che opera nella parte amministrativa e commerciale), Andrea e Giuseppe (nella produzione) e i tre figli di Agostino.

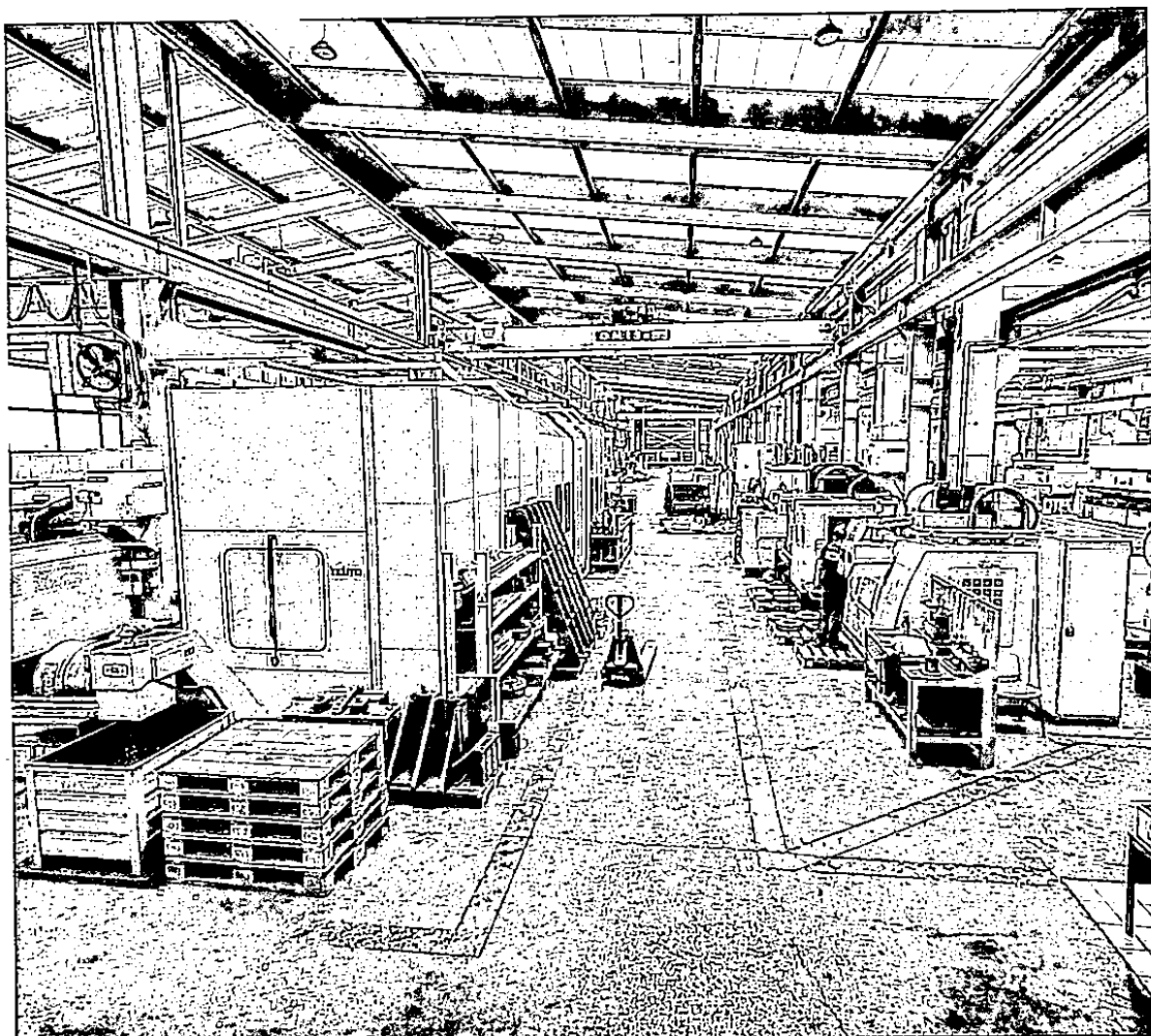
«Siamo sempre rimasti fedeli alle manutenzioni degli impianti siderurgici, delle stamperie e degli altri impianti industriali – spiegano i vertici dell'azienda –: eseguiamo tornitura, fresatura, smontaggi e montaggi e lavori di carpenteria di media dimensione. Siamo una di quelle aziende che cerca di esternalizzare meno lavorazioni possibili, proprio perché siamo abbastanza completi». Ma, per essere operativi e sempre aggiornati sul mercato, serve anche continuare ad innovare: per una realtà «piccola» come C.M.C. (circa 3 milioni di fatturato annuo e una quindicina di di-

Con il supporto di SA Finance negli anni sono stati fatti investimenti mirati. Il capannone è stato ampliato e ora copre una superficie di 3mila mq

pendenti), indispensabile è stato l'appoggio di SA Finance, che supporta imprese di ogni dimensione nell'accesso a bandi e finanziamenti agevolati dedicati a settori chiave dell'economia.

Gli sforzi

«Negli anni, abbiamo inserito molti macchinari nuovi: dai torni a controllo numerico ai centri di lavoro automatizzati, fino ai centri di taglio e al magazzino automatico che abbiamo realizzato grazie a Transizione 4.0 – sottolinea dalla realtà di Odolo -. Tutti questi investimenti sono stati agevolati e abbiamo trovato in SA Finance un partner particolarmente adeguato per questo tipo di evoluzione: il rapporto è iniziato dieci anni fa con il Bando Inail, con il click-day e mille incognite, che però ci ha portato ad ottenere 130mila euro a fondo perduto. Da quel momento abbiamo collaborato a molte altre agevolazioni, come ad esempio la Sabatini, che aiuta le micro, piccole e medie imprese a com-



In Valsabbia L'interno della C.M.C. di Carli Agostino e figli srl, attiva sul mercato dal 1961



La famiglia guida l'azienda

prare o acquistare in leasing macchinari, impianti, attrezzature e software nuovi».

Un percorso che non si interromperà: l'intenzione ora è di acquistare una fresatrice a controllo numerico, «un investimento sicuramente importante ma necessario se vogliamo sviluppare ulteriori lavori. Inoltre, puntiamo a raddoppiare il nostro parco fotovoltaico, oggi dimensionato a 100 kwh». Grazie alla grande esperienza accumulata nei decenni, la C.M.C. lavora non solo in provincia di Brescia (dove si concentra la maggior parte delle commes-

se), ma anche in Emilia Romagna, Veneto e Trentino Alto Adige. L'impegno è testimoniato dal recente ampliamento del capannone (che oggi copre una superficie di circa 3mila metri quadrati) e dalla continuità della famiglia Carli in azienda: accanto a Agostino Carli, classe 1942, che tutti i giorni si reca in officina, ci sono i figli e i nipoti, con Filippo Carli già operativo in produzione e Luca Carli che entrerà in azienda non appena avrà terminato gli studi in amministrazione e che rappresentano la terza generazione. **Ma Vent.**

L'ex Frendo rinasce: da fabbrica abbandonata a nuovo polo produttivo

Il Gruppo AB ha acquistato lo scorso mese lo stabilimento
Il progetto vuole puntare sulla rigenerazione dell'area

ORZINUOVI

SILVIA PASOLINI

■ Cade a Orzinuovi un simbolo di degrado all'ingresso del paese, per fare spazio all'innovazione. Il Gruppo AB ha completato lo scorso mese l'acquisto dello storico capannone dell'ex Frendo in via Adua, su un'area di 50mila metri quadrati, per costruirvi un polo produttivo.

La storia. La struttura della Frendo Abex affonda le sue radici in una storia complessa. Fondata nel 1936, ha aperto lo stabilimento di Orzinuovi nel 1969. Per quarant'anni l'impianto, assorbito poi dalla Tmd Friction, è stato un punto di riferimento nella produzione di freni e frizioni per autoveicoli con circa 180 dipendenti. Nel 2009 la chiusura definitiva dei battenti.

Successivamente l'immobile era stato rilevato da Mario Gavazzoni, patron del centro commerciale Le Piazze, senza tuttavia vedere mai l'avvio di una vera ristrutturazione. Il Gruppo AB ha dapprima eseguito carotaggi approfonditi per verificare la presenza di amianto, lavorato durante la

produzione dei freni. Il sito è risultato bonificato e sicuro. Il piano di intervento sulla ex Frendo prevede ora il rifacimento completo della facciata su viale Adua e la sistemazione della struttura coperta, che si estende per un totale di 25mila metri quadrati. A conferma dell'intenso piano di espansione dell'azienda sul territorio, proprio lunedì scorso è stato inaugurato, a poche centinaia di metri dalla ex Frendo, il nuovo polo produttivo AB 21: 16mila mq, nati dalla riqualificazione dell'ex discoteca Kaluà, che daranno lavoro a circa 100 collaboratori.

«Sulla ex Frendo invece vogliamo realizzare un centro produttivo - ci riferisce il presi-

dente e fondatore di AB, Angelo Baronchelli -. Abbiamo già altre strutture di questo tipo a Villachiera e a Orzinuovi e intendiamo completare il nostro ambito produttivo proprio su questo nuovo sito, riorganizzandolo in funzione della nostra crescita».

Fase positiva. Non si tratterà soltanto di un restyling architettonico, ma di un vero e proprio polo industriale integrato: «Qui realizzeremo i sottosistemi che verranno poi assemblati negli altri stabilimenti - continua Baronchelli -. È un investimento che nasce in un momento in cui abbiamo forte necessità di ampliare i nostri spazi. Stiamo vivendo una fase molto

positiva, che va assecondata con nuove risorse, mantenendo sempre ben saldo l'obiettivo di concentrare la produzione in Italia e, nello specifico, a Orzinuovi. Stiamo crescendo a ritmi importanti, il mercato ci richiede servizi e continuiamo a inserire centinaia di nuove figure professionali, dagli operai agli ingegneri, fino al personale amministrativo».

Un'espansione che si intreccia con un altro grande progetto di rigenerazione urbana già avviato in zona: «Ristrutturiamo anche l'Orceana Park, acquistato lo scorso anno. Qui collocheremo entro 5 anni la nostra nuova sede e gli uffici centrali, dopo un profondo restyling».